VOCE DEL LOGUDORO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - **N° 36** **Domenica 22 novembre 2026** Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Sant'Antioco, una testimonianza di fede che attraversa i secoli



▪ **Paolo Apeddu**

La millenaria basilica di Bisarcio ha accolto, venerdì 13 novembre, la Chiesa di Ozieri riunita in festa attorno al suo patrono, Sant'Antioco martire, venerato anche come patrono della diocesi di Iglesias e della Sardegna. Un appuntamento particolarmente significativo, nel quale devozione, storia e fede si intrecciano, rinnovando un legame profondamente radicato nella vita della comunità diocesana. La solenne Eucaristia è stata presieduta dal vescovo Corrado Melis, con la concelebrazione di mons. Giovanni Dettori, vescovo emerito di Ales-Terralba, e di numerosi sacerdoti. Presenti le autorità civili e militari, la Società di Sant'Antioco Martire e un numeroso popolo di fedeli.

La celebrazione è stata animata dalla Corale della Cattedrale di Ozieri, mentre il servizio liturgico è stato curato da quattro seminaristi del Seminario Minore.

Nell'omelia, mons. Melis ha richiamato il coraggio della testimonianza cristiana, raccogliendo nell'invito evangelico «Non abbiate paura» il messaggio che il martire continua ad affidare alla Chiesa di oggi. La festa patronale ha così restituito l'immagine di una Chiesa raccolta attorno alle proprie radici, ma chiamata a guardare al presente con rinnovata fiducia. Tra le pietre antiche di Bisarcio, la memoria di Sant'Antioco non rimane confinata alla storia: diventa ancora oggi invito a una fede viva, capace di tradursi in scelte quotidiane, comunione fraterna e coraggiosa testimonianza del Vangelo.

Omelia del Vescovo alle pagg. 6-7

RAPPORTO OIDAC, CRISTIANI NEL MIRINO IN EUROPA. 2.465 EPISODI DI ODIO NEL 2025

Sono 2.465 i crimini e gli incidenti di odio anticristiano registrati in Europa nel 2025. A documentarlo è il nuovo "Report 2026" dell'Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani in Europa (Oidac Europe), ong con sede a Vienna, presentato in occasione della Giornata internazionale della tolleranza. Un dato che, secondo gli autori, conferma come l'ostilità verso i cristiani continui a rappresentare una realtà spesso sottovalutata nel dibattito pubblico europeo.

Attacchi a simboli cristiani. La maggior parte degli episodi censiti riguarda atti contro chiese, edifici religiosi e simboli cristiani. A destare particolare preoccupazione è però l'aumento delle aggressioni alle persone. Il rapporto contabilizza almeno 395 episodi di violenza fisica, minacce e molestie contro cristiani, con una crescita del 44% rispetto ai 274 casi registrati nel 2024. Tra i Paesi che riportano il maggior numero di episodi figurano Francia (843), Inghilterra e Galles (624), Germania (337) e Austria (134). Oidac invita tuttavia alla cautela nelle comparazioni, evidenziando come i sistemi nazionali di raccolta dati siano molto differenti e lascino emergere soltanto una parte del fenomeno. In Germania, ad esempio, molti attacchi contro luoghi di culto non rientrano nelle statistiche ufficiali sui crimini d'odio anticristiani. Proprio per colmare queste lacune assumono rilievo i dati raccolti dalle organizzazioni della società civile e inclusi dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Osce (Odihr). Secondo queste segnalazioni, i numeri più elevati sono stati registrati in Germania (145 casi), Francia (143), Spagna (113), Italia (103), Polonia (80) e Regno Unito (60).

Omicidi e aggressioni. Il rapporto richiama l'attenzione anche su alcuni episodi particolarmente gravi avvenuti nel corso dell'anno. Tra questi, l'omicidio a Lione dell'assiro cristiano Ashur Sarnaya, rifugiato dall'Iraq, accoltellato mentre trasmetteva in



diretta messaggi di testimonianza cristiana. In Polonia un sacerdote cattolico è stato sequestrato e ucciso nella canonica. Altri casi documentati comprendono un tentato omicidio in Germania, un'aggressione con coltello in Spagna che ha provocato tre feriti e la morte di un Testimone di Geova durante la detenzione in Russia. Il dossier segnala inoltre alcune tendenze nazionali considerate allarmanti. In Francia gli episodi contro le persone sono aumentati del 70%, mentre le aggressioni fisiche contro membri del clero hanno registrato una crescita del 300%, quadruplicandosi rispetto all'anno precedente.

Libertà religiosa. Accanto alla dimensione dei reati d'odio, il rapporto dedica ampio spazio alle questioni legate alla libertà religiosa nel biennio 2025-2026. Oidac Europe individua diversi ambiti di pressione sui credenti: discriminazioni professionali, limitazioni all'espressione pubblica della fede, restrizioni ai simboli religiosi, interferenze nell'autonomia delle comunità ecclesiali e ostacoli all'obiezione di coscienza. Tra gli esempi citati figurano insegnanti che hanno perso il lavoro dopo aver espresso opinioni pro-life ispirate alla propria fede in risposta alle domande degli studenti. Il rapporto richiama poi i procedimenti avviati nei pressi delle cosiddette "buffer zones" attorno alle cliniche abortive, dove in alcuni casi sono stati contestati comportamenti quali la preghiera silenziosa, la partecipazione a funzioni religiose o semplici conversazioni offerte su base volontaria. Nel mirino anche la nuova normativa del Cantone di Zurigo che obbligherà le case di riposo cristiane a consentire il suicidio assistito nei propri locali nonostante obiezioni di carattere etico e religioso.

Libertà di praticare la propria fede. "Cristiani dovrebbero poter esprimere le proprie convinzioni, partecipare alla vita pubblica e praticare la propria fede senza essere esposti a esclusioni o procedimenti ingiustificati", afferma la direttrice esecutiva di Oidac Europe, Anja Tang. "Anche quando i tribunali riconoscono i loro diritti, i lunghi contenziosi possono comportare pesanti costi personali ed economici e scoraggiare altri dal manifestare apertamente la propria fede". Un ulteriore capitolo del rapporto riguarda quella che viene definita la delegittimazione delle posizioni cristiane nello spazio pubblico. Secondo Oidac Europe, programmi finanziati con fondi pubblici e una parte della comunicazione mediatica tenderebbero talvolta a presentare in modo distorto gruppi cristiani o ad assimilare le tradizionali posizioni etiche cristiane a visioni estremiste. Indagini realizzate tra sacerdoti cattolici in Polonia e Spagna indicano inoltre che molti percepiscono una correlazione tra narrazioni mediatiche negative e crescita dell'ostilità sociale.

Sostenere le comunità cristiane. Per questo l'organizzazione chiede l'istituzione di un Coordinatore dell'Ue per il contrasto all'odio anticristiano, sul modello delle figure già esistenti per l'antisemitismo e l'odio anti-musulmano. Una richiesta accompagnata dall'invito agli Stati membri ad applicare le raccomandazioni dell'Osce per migliorare la registrazione dei casi, la prevenzione e il sostegno alle vittime. "Servono dati affidabili in un dibattito sempre più politicizzato", conclude Tang.

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDI' 18
Ore 19:00 – CAGLIARI (S. Rosalia) – Convegno Nazionale dei Rettori dei Santuari

GIOVEDI' 19
Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Ritiro del Clero

VENERDI' 20
Ore 17:30 – SARDARA – Conferenza Unitre, Enciclica del Papa

SABATO 21
Mattina – CAGLIARI - Seminario Regionale
Ore 17:00 – NUGHEDU - Santa Cresima

DOMENICA 22
Mattina – ALA' DEI SARDI – Giornata Diocesana dei Cresimati e Cresimandi

DA LUNEDI' 23 A GIOVEDI' 26
ASSISI – Conferenza Episcopale Italiana

VENERDI' 27
Mattina – OZIERI (Seminario vescovile) – Incontro Clero Giovane

DOMENICA 29
Ore 16:00 - BENETUTTI – Incontro e a seguire Veglia Diocesana in occasione della Giornata mondiale dei poveri

VOCE DEL LOGUDORO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:
CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:
• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:
Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:
c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 30,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:
tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 19 novembre 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica **vocedellogudoro@ gmail.com** mentre le pubblicità ad **associazionedonbrundu@gmail.com.** Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

PAPA IN AMERICA LATINA

«La famiglia è luogo privilegiato per conoscere e incontrare Cristo»

▪ **Gianfranco Pala**

Che il viaggio del Papa in America Latina sia stato un successo, lo dimostrano i milioni di persone accorse a vederlo ma soprattutto a sentire il suo messaggio di amore, speranza e fede. Iniziato in Uruguay, 3milioni di abitanti, per proseguire poi in Argentina e infine a Lima. Dovunque una festa del Popolo di dio riunito attorno al suo pastore. D'altronde dopo i numeri delle ormai laicissime Spagna e Francia, la tradizione cattolica e religiosa dell'America latina non si poteva smentire. Strade, piazze, stadi sono stati prese d'assalto solamente per vederlo passare. I suoi discorsi sono stati dovunque un forte richiamo non solo al continente latino americano, ma a tutto il mondo. Richiami forti che non può disattendere neppure il nostro continente, avvinto in una morsa ormai secolarizzata ma, allo stesso tempo, assetata di Dio e della Sua presenza. Già aveva messo in guardia da questo disegno San Giovanni Paolo II e successivamente Benedetto XVI, i quali si espressero in modo molto chiaro su questa tentazione: "*Pensare di poter gestire la convivenza civile, l'etica e il bene comune come se dio non esistesse, porta a rimuovere la stessa dignità umana*". Papa Leone si è rivolto alle famiglie, mettendo al centro la loro insostituibile missione: "Aprite le porte delle vostre case a Cristo: parlate con naturalezza di Gesù ai vostri bambini, restate uniti in Lui. Nell'intimità del focolare domestico, la fede si trasmette insieme alla vita attraverso i gesti più semplici: **la benedizione prima dei pasti, una preghiera prima di andare a dormire, il perdono e l'ascolto reciproco, i nonni che insegnano a pregare, andare a Messa la domenica, prepararsi a fare un ritiro o un pellegrinaggio. La famiglia è infatti il luogo privilegiato per conoscere e incontrare Cristo.** Care famiglie, vi esorto a diventare protagoniste nell'evangelizzazione! La vitalità di questa Chiesa riprende entusiasmo quando le famiglie, animate dalla fede, restano unite e vivono il loro ministero di annuncio della buona notizia. Le vostre famiglie sperimentano così una rinnovata fecondità, vivendo la propria missione educativa". È dalla famiglia che bisogna ripartire, è per la famiglia che bisogna passare per salvaguardare, non solo i valori, ma anche la stessa dignità della persona. La distruzione sistematica dei questo istituto, nucleo della società, ha minato e continua a minare le fondamenta della convivenza. Il Papa richiama a gesti semplici anche nel comunicare la fede, come una semplice preghiera la mattina e la sera, il ruolo dei nonni, l'ascolto e il perdono.


(Foto Vatican Media/SIR)

Il cuore missionario di Leone

▪ **Andrea Tornielli**

Subito dopo l'elezione di Leone XIV è diventato virale un video che documentava un saluto dell'allora monsignor Robert Prevost aveva fatto prima di lasciare la diocesi di Chiclayo per assumere l'incarico di prefetto del Dicastero per i vescovi. In quel saluto il futuro Papa aveva raccontato del suo rapporto con Francesco e a proposito della nomina romana aveva detto: "Avrei preferito restare…". Vedendo in questi giorni l'abbraccio della gente, specialmente a Chiclayo, si è compreso il perché. Una motivazione sottolineata da Leone nel discorso più personale di questo viaggio in America Latina, quello che ha tenuto in occasione della chiusura dell'Anno giubilare di San Toribio de Mogrovejo la sera di sabato 14 novembre. Personale, innanzitutto per il ricordo legato al luogo. In quel santuario infatti il vescovo Prevost trascorse in preghiera la notte precedente al suo ingresso nella diocesi di Chiclayo, chiedendo "al Signore, per intercessione di san Toribio", di concedergli "la grazia di essere un pastore secondo il suo cuore". Il Papa che è stato prima missionario e poi vescovo, in queste terre non ha soltanto incarnato quel modello di pastore "con l'odore delle pecore" tanto caro a Francesco, ma ha reso anche evidente un'altra realtà: colui che viene per evangelizzare è a sua volta evangelizzato dal popolo di Dio, specialmente dai più semplici e dai più poveri. "Quante volte", ha ricordato Leone, "sono arrivato per annunciare il Vangelo e sono tornato avendolo capito un po' meglio grazie alla vostra fede!". È la prospettiva di chi non pensa di venire solo per insegnare o per applicare i propri progetti credendo che la missione dipenda dalla propria capacità di convincimento, ma è la prospettiva di chi è aperto alle sorprese di Dio e sa riconoscerle. E dunque si lascia evangelizzare e coinvolgere dalla fede di questo popolo povero materialmente ma ricco spiritualmente. È la prospettiva di chi riconosce nella devozione e nella pietà popolare l'espressione di una fede viva e inculturata. Il pastore secondo il cuore di Gesù è colui che cerca il Suo Volto nel volto dei poveri e degli ultimi, sempre disposto a percorrere grandi distanze, fisiche ed esistenziali, per annunciare il Vangelo. È colui che evangelizza compromettendosi, sporcandosi la tonaca, mostrando concreta vicinanza al suo popolo in ogni circostanza, specie nelle difficoltà.

"Quella notte ho chiesto al Signore di insegnarmi a essere pastore - ha concluso il Papa - Oggi, guardando gli anni trascorsi, comprendo che voi siete stati parte della risposta di Dio a quella preghiera". "Voi", cioè la sua gente, il suo popolo che l'ha riaccolto, oggi vestito di bianco, con un affetto travolgente. Un abbraccio che ha reso chiaro perché il vescovo di Chiclayo, nel 2023, avrebbe preferito rimanere qui invece che trasferirsi a Roma. Tre anni fa aveva detto nuovamente il suo "sì" e ora, da Successore di Pietro e pastore della Chiesa universale, testimonia a tutti il suo cuore missionario.


(Foto Vatican Media/SIR)

LIBRI

Un miracolo della volontà e dell'intelligenza: una scuola aperta, severa, gioiosa

▪ **Tonino Cabizzosu**

Un giovane avvocato fiorentino, Gian Carlo Melli, dopo la lettura di *Esperienze pastorali* di don Lorenzo Milani, volle conoscere di persona l'autore. Agli inizi del 1959, accompagnato dalla futura moglie Giuseppina, salì a Barbiana. Il Priore, com'era suo solito, li accolse con cordialità: da quel primo incontro nacque fra i tre una profonda amicizia che durò fino alla morte di don Lorenzo nel 1967. Il confronto su questioni diverse veniva sviluppato di persona o attraverso le lettere, che nel 1977 Melli diede alle stampe. Ora quell'epistolario, a distanza di quarantasette anni, rivede la luce con il titolo *Lorenzo Milani Lettere a Gian Carlo Melli. Tra giustizia umana e giustizia divina,* Firenze 2024. La pubblicazione raccoglie ventisei lettere di don Milani a Gian Carlo, due alla moglie Giuseppina, con appendici e numerose fotografie inedite. Vi è alla base del rapporto epistolare una sincera amicizia, un costante desiderio di confronto e di crescita. Gli argomenti trattati sono numerosi: obiezione di coscienza; sostegno giuridico per salvaguardare la tutela dei suoi parrocchiani; situazione dei "suoi ragazzi" andati a lavorare all'estero; amarezza per qualche articolo sulla sua malattia pubblicato in una rivista comunista; temperamento vulnerabile e delicatezza d'animo; tensione interiore per lo stato in cui versava la "giustizia pubblica", fedeltà radicale all'insegnamento della Chiesa. "Il Vangelo del Signore racchiudeva tutti i suoi principi, scrive Melli. Da esso don Milani deduceva tutte le conseguenze. Da esso la sua scelta dell'amore come scopo esclusivo della sua vita. E come amare? Amando come ha amato Gesù, senza riserve, gli umili, i poveri…" (p. 90). Il volume, dopo un'introduzione di Alfredo Nesi, e una prefazione dello stesso Melli all'edizione del 1976, si articola in quindici agili capitoli e alcune appendici a cura di Lorenza Melli. Nella pubblicazione trovano spazio brevi appunti, riflessioni e richieste nate durante gli incontri a Barbiana, frammenti di dialogo attorno ai temi dell'educazione, della giustizia e della condivisione sempre cari al pensiero di Milani. La



curatrice riporta materiale inedito proveniente dall'archivio privato della famiglia: fotografie, disegni e documenti utili a ricostruire la vita quotidiana della scuola di Barbiana. Un'appendice dal titolo *"Perché invece dell'avvocato non ti metti a fare lo spazzino?" (pp*. 83-88) documenta l'originalità e radicalità del pensiero di don Lorenzo. I due protagonisti si incontravano anche più di una volta alla settimana a Barbiana: le lettere (spesso semplici biglietti) documentano le conversazioni, i confronti, le intese su argomenti vari, mai banali. Tutti gli scritti sono preceduti da brevi introduzioni che ricostruiscono il contesto all'interno del quale bisogna collocare il documento, quasi tutti regolarmente contengono firma e data. Tra le tante assume un valore significativo quella del 27 gennaio 1960, di cui a p. 27 viene riprodotta in fotografia la scrittura del Priore, nella quale si parla di un ragazzo di Barbiana ricoverato in stato di isolamento all'Ospedale pediatrico di Firenze per una malattia infettiva ed invita il destinatario a fargli una visita senza titubanze, usando le debite precauzioni per non prendere la varicella. Nella conclusione, firmata con "un abbraccio affettuoso e disinfettato", scrive: "Se dopo tutte queste precauzioni si ammala lo stesso di varicella si pensa che di fronte a un ragazzo paralizzato che ha sfiorato con un piede la fossa e con l'altra un seggiolone a rotelle non è lecito preoccuparsi della varicella" (p. 25). Quello citato è solo un argomento fra i tanti presi dalla vita quotidiana dei suoi ragazzi: la vicenda con l'INPS per l'ottenimento degli assegni familiari al padre di uno studente (p. 26); la reazione di Michele Gesualdi al furto della sua busta-paga in Germania (pp. 36-37), cui don Lorenzo rispondeva con "lettere circolari della repubblica di Barbiana a tutti i suoi rappresentati diplomatici all'estero. Loro sedi"; gli scritti che accompagnano il testamento del Priore (p. 60ss). Un discorso a sé meritano le numerose foto in bianco e nero che vanno sotto il titolo "Lezioni di musica a Barbiana": "Ragazzi ed amici studiano come sempre la materia, questa volta, cantata a pieni polmoni. Un miracolo della volontà e dell'intelligenza: una scuola aperta, severa, gioiosa" (p. 65). Il volume ha il pregio dell'autenticità e documenta l'autentico volto di un profeta del Novecento non compreso dai suoi superiori.



COMMENTO AL VANGELO

XXXIV DOMENICA DEL T.O.
Domenica 22 novembre

Mt 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, insegna che: «La risurrezione di tutti i morti, «dei giusti e degli ingiusti» (At 24,15), precederà il giudizio finale. Sarà «l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'uomo] e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna» (Gv 5,28-29). Allora Cristo «verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli [...]. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. [...] E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna» (Mt 25,31-33.46). Davanti a Cristo che è la verità sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio. Il giudizio finale manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà omesso di compiere durante la sua vita terrena». (CCC., nn. 1038-1039).

Suor Stella Maria *psgm*

OZIERI

Presentato il libro sul Congresso Eucaristico Regionale del 1936

▪ **Diego Satta**

Nella graziosa cappella del Seminario, si è tenuta la presentazione ufficiale al pubblico dell'ultimo lavoro di Don Tonino Cabizzosu "Congresso Eucaristico regionale 1936: fede, devozione e storia".

Con la moderazione dell'Arch. Michele Calaresu, dopo il saluto del Vescovo Mons. Corrado Melis, la prof. Mariantonietta Canu ha esposto un documentato excursus storico sulla Città di Ozieri con riferimento all'ottenimento del titolo di Città nel 1836, da parte del re Carlo Alberto. È stata quindi la volta del Prof. Attilio Mastino a esporre la sua recensione su questa importante opera che porta alla luce un avvenimento straordinario e grandioso che vide Ozieri accogliere 50.000 fedeli da tutta la Sardegna, richiamati dalla celebrazione del sacramento della eucarestia e da tutto un programma di eventi religiosi e culturali di grande impatto e significato.

Il prof. Mastino nella sua dotta prolusione ha messo in risalto il pregio di questo lavoro ricco di testimonianze e spunti culturali, fra cui la valenza come strumento di evangelizzazione da parte della Chiesa nel riaffermare la propria presenza nella società, dopo che il regime fascista aveva sciolto l'Azione cattolica, poi riammessa ma con precise limitazioni. Ha ricordato il contributo di Antonio Segni, futuro presidente della Repubblica come esempio di militanti laici che professavano con convinzione la fede cattolica. Don Cabizzosu è poi intervenuto per specificare il metodo utilizzato per recuperare i motivi istitutivi, l'organizzazione e lo svolgimento del Congresso, grazie allo studio e all'interpretazione della notevole mole di documenti custoditi nell'Archivio Diocesano. Ha anche messo in risalto le figure artefici del successo: il Vescovo Igino Maria Serci, Mons. Basoli e Mons. Ferralis. Il numeroso pubblico presente ha molto apprezzato quest'opera che merita certamente una ampia diffusione e non mancherà di suscitare ammirazione, riflessione e insegnamento dalla conoscenza di questo Congresso eucaristico regionale e delle sue motivazioni e implicazioni.



DA SIN. MARIANTONIETTA CANU, ATTILIO MASTINO E MICHELE CALARESU





OZIERI

Omelia del Vescovo in occasione della festa di Sant'Antioco

Fratelli e sorelle in Cristo, oggi la nostra Chiesa diocesana si raccoglie con animo grato e devoto per celebrare Sant'Antioco, nostro patrono. A lui, uomo di fede e testimone coraggioso del Vangelo, la Chiesa di Ozieri e la nostra città guardano da secoli con fiducia e devozione, affidandosi alla sua intercessione. La sua festa è per tutti noi occasione per rinnovare questo legame e lasciarci ancora ispirare dalla sua testimonianza. La sua vita e il suo martirio non è soltanto un ricordo da custodire, ma una testimonianza che continua a interpellarci e a indicarci la strada della fedeltà. La figura di Sant'Antioco ci riconduce immediatamente a una delle parole più esigenti del Vangelo: la testimonianza. Egli ha vissuto la fedeltà a Cristo fino al dono della vita, mostrando che l'amore per il Signore può essere più forte persino della paura della morte. Mentre potremmo pensare che il martirio appartenga ormai a un passato lontano, a una stagione della storia della Chiesa definitivamente conclusa, dobbiamo constatare che esso è tornato a essere una realtà drammatica e attuale: ancora oggi, infatti, i cristiani continuano a essere perseguitati e uccisi a causa della loro fede, in numero persino superiore a quello dei primi secoli dell'Impero romano. Oggi, in diverse parti del mondo, centinaia di migliaia di cristiani subiscono persecuzioni, violenze e persino la morte a causa della loro fede. Il cristianesimo rimane una delle realtà religiose più perseguitate al mondo. È una ferita che non possiamo ignorare e che ci richiama alla solidarietà e alla preghiera per tanti fratelli e sorelle che pagano con la vita la loro fedeltà a Cristo. Anche nelle nostre società occidentali, pur senza conoscere normalmente la violenza cruenta del martirio, non siamo esenti dalla prova della testimonianza. E ciò che spaventa è che questo accanimento e odio contro i cristiani è in crescita anche nei paesi civili e democratici, là dove la Chiesa viene accusata di ogni nefandezza e di ostacolare il 'progresso'. Sempre più la fede può essere messa ai margini, guardata con sospetto, talvolta ridicolizzata. Ma il rischio più grande non viene soltanto dall'ostilità degli altri: può nascere dentro di noi, quando ci vergogniamo di dirci cristiani, quando ci manca il coraggio di testimoniare il Vangelo, quando preferiamo tacere per non andare controcorrente o per non perdere il favore di qualcuno. Non occorre sempre trovarsi davanti a un tribunale per rinnegare il Signore. A volte basta cedere al «così fan tutti», al «così dicono tutti», all'indifferenza di chi non vuole essere disturbato. Pietro ha rinnegato Gesù davanti a una semplice serva, non davanti a un tribunale. Anche noi possiamo venir meno alla nostra fede nelle circostanze più ordinarie della vita. Per questo la parola che Gesù oggi rivolge ai discepoli è tanto importante: «Non abbiate paura!». Non riduciamola a uno slogan consolatorio o a un generico invito a essere coraggiosi. È una parola che nasce dall'amicizia con Gesù ed è rivolta a quanti hanno scelto di seguirlo, di stare con lui e di prendere sul serio il suo Vangelo. Nel Vangelo di questa festa Gesù sta inviando i suoi discepoli nel mondo, e dice non li lascia soli. Non nasconde loro le difficoltà che incontreranno, non promette una missione senza ostacoli; piuttosto, li rassicura sulla presenza del Padre e sulla propria vicinanza. È come se dicesse loro: ciò che vi attende non sarà facile, ma non sarete abbandonati. Come se dicesse ancora: la missione che vi affido è anche un cammino che compirò con voi. Ecco il cuore della vita cristiana: non semplicemente l'osservanza di un codice di comportamenti, ma l'affidamento a una Persona; non soltanto l'adesione a una dottrina, ma l'amicizia con Gesù Cristo. È da questa relazione che possiamo attingere la forza per affrontare le prove, rimanere fedeli e testimoniare il Vangelo senza paura. Chiarito questo! Gesù pronuncia allora parole ancora più esigenti, che chiamano in causa profondamente la fede, la nostra fede: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Riconoscere Gesù davanti agli uomini non significa schierarsi dietro un'ideologia o usare la fede per contrapporsi agli altri. Significa riconoscere una Persona alla quale apparteniamo, che amiamo e dalla quale ci lasciamo trasformare. Significa fare spazio al suo Vangelo nelle nostre scelte, nelle nostre relazioni, nel modo di affrontare la vita e di stare accanto agli altri. Riconoscere Gesù significa ritrovare in lui la nostra identità più profonda. Si tratta di una relazione che cresce nella preghiera, si alimenta nell'ascolto della Parola e matura nell'abbandono fiducioso al Signore. Alla parola impegnativa del riconoscere si passa poi a un'altra parola di Gesù, di straordinaria tenerezza, che merita di essere accolta e custodita nel cuore: «Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!». Gesù ricorre a un'immagine semplice, ma capace di rivelare qualcosa di immenso. Due passeri venduti per un soldo: creature piccole, apparentemente insignificanti, eppure nessuna di esse sfugge allo sguardo del Padre. Se Dio spreca i suoi pensieri



per due passeri quanto più ne avrà per noi! Due passeri, un soldo: un valore minimo che pure è nel pensiero del Padre. Questa cura attenta incanta e consola… perché lascia trasparire la tenerezza di Dio e perché raggiunge il cuore e restituisce fiducia alla vita. È questa la certezza che Gesù vuole consegnarci: Dio non è mai contro l'uomo, ma è per l'uomo; non è lontano dalla nostra vita, non è indifferente alle nostre fatiche, alle nostre paure e alle nostre sofferenze e persecuzioni. Questa certezza ci libera dalla paura e ci restituisce il coraggio della testimonianza: non siamo soli, non siamo abbandonati, non siamo dimenticati. Siamo nelle mani di un Padre che conosce persino il numero dei nostri capelli e che accompagna ogni passo del nostro cammino. Carissimi, tutto quello che abbiamo ascoltato nelle parole di Gesù è una certezza che ritroviamo anche nella testimonianza di Sant'Antioco. La sua fedeltà a Cristo, anche nell'ora della prova, ci ricorda che il coraggio non nasce dalla presunzione di essere forti, ma dalla fiducia di essere custoditi da Dio. È questa presenza che sostiene, dà forza e rende possibile rimanere fedeli anche quando la vita ci mette alla prova. Non abbiate paura! È la parola che Gesù rivolge a noi e che Sant'Antioco, con la sua testimonianza, continua a consegnare alla nostra Chiesa e alla nostra città. Fratelli e sorelle, celebrando Sant'Antioco, chiediamo la grazia di una fede che non si nasconda, di una testimonianza che non si lasci intimidire e di una carità capace di rendere visibile l'amore di Cristo. Il nostro patrono ci insegni a non vergognarci del Vangelo e a non avere paura di vivere da cristiani, anche quando questo comporta scelte controcorrente.

Signore Gesù, per intercessione di Sant'Antioco, donaci una fede forte e un cuore libero, che non si vergogni del tuo Vangelo e non si lasci vincere dalla paura.

Rendici testimoni coraggiosi del tuo amore, capaci di riconoscerti nelle scelte quotidiane e di portare la tua luce là dove viviamo.

Fa' che, certi di essere custoditi dal Padre, possiamo vivere e testimoniare ogni giorno la gioia di appartenerti. Amen.



BONO

Festa del Ciao all'insegna della gioia, dell'accoglienza e della meraviglia

Domenica 15 novembre 2026, la comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo di Bono ha celebrato la Festa del Ciao, l'appuntamento che inaugura il nuovo anno associativo dell'Azione Cattolica Ragazzi. Una mattinata di gioia e condivisione, che ha riunito bambini, ragazzi, educatrici e famiglie per iniziare insieme un nuovo cammino di fede e amicizia.

La giornata si è aperta con la Santa Messa, presieduta da don Mario Curzu, in una chiesa gremita e partecipe. I canti gioiosi e le voci dei bambini hanno reso la celebrazione un momento intenso e coinvolgente, nel quale tutta la comunità si è ritrovata attorno alla Parola e alla mensa del Signore.





«Wow, che tratto!» è il tema che accompagnerà quest'anno l'ACR. Attraverso il linguaggio del fumetto, i ragazzi saranno invitati a raccontare emozioni ed esperienze, scoprendo il valore della propria unicità. Ogni tratto è diverso, proprio come ogni bambino: racconta una storia speciale, fatta di talenti, sogni e possibilità. Un percorso per imparare a riconoscere ciò che rende ciascuno unico e a lasciarsi guidare da Gesù.

Un momento speciale è stato dedicato all'accoglienza delle nuove educatrici, Marissa, Sabina, Raimonda, Alessia e Antonella, entrate a far parte della grande famiglia dell'ACR. La benedizione e la consegna del mandato hanno sottolineato il valore del loro servizio educativo, fatto di ascolto, testimonianza e attenzione verso i più piccoli. Un impegno che richiama anche le parole di San Carlo Acutis: «Tutti nasciamo originali...».

La festa ha rinnovato il senso di appartenenza e di corresponsabilità di tutta la comunità educante: educatrici, famiglie e ragazzi, insieme, per crescere nella fede e costruire relazioni autentiche.

Una Festa del Ciao meravigliosa, ricca di colori, sorrisi ed entusiasmo, con l'augurio che questo nuovo anno sia un cammino di incontri, scoperte e amicizia, con Gesù sempre al centro.

Wow, che tratto! Perché ciascuno è unico, ma insieme siamo una meravigliosa storia da scrivere.



BONO

La formazione delle catechiste: un cammino di fede, ascolto e condivisione

Con il desiderio di diventare autentiche testimoni del Vangelo e di accompagnare con rinnovato entusiasmo il cammino di fede delle nuove generazioni, la Parrocchia San Michele Arcangelo di Bono ha dato avvio al percorso di formazione rivolto alle catechiste, in preparazione al nuovo anno pastorale 2026-2027. Il cammino formativo, curato e guidato da Alessandra Chirra, referente dell'ambito della catechesi, si è articolato nei primi due appuntamenti, caratterizzati da una partecipazione attenta e da un clima di condivisione, ascolto e confronto. Il primo incontro, svoltosi domenica 25 ottobre 2026, ha avuto come tema «Mettersi in cammino: apriamo il cuore alla Parola». Una prima tappa dedicata alla riscoperta della bellezza e della responsabilità del servizio catechistico, nella consapevolezza che l'annuncio del Vangelo nasce anzitutto dall'ascolto e dall'accoglienza della Parola di Dio nella propria vita. Il secondo appuntamento, domenica 8 novembre 2026, ha approfondito il tema «Accogliere e integrare: le tappe dell'Iniziazione cristiana». La riflessione si è concentrata sull'importanza di accompagnare ragazzi e famiglie con attenzione e disponibilità, adottando uno sguardo capace di accogliere ciascuno nella propria unicità e di valorizzare le diverse tappe del cammino di fede.

«La formazione non è mai un semplice aggiornamento tecnico, ma un'esperienza spirituale condivisa», ha sottolineato la referente al termine dei due incontri. «Vedere questo entusiasmo dimostra quanto le nostre catechiste desiderino mettersi in gioco in prima persona, per accompagnare con cuore aperto i ragazzi e le loro famiglie».

Il bilancio di queste prime due giornate è stato decisamente positivo. Le catechiste hanno espresso soddisfazione per la ricchezza dei contenuti, gli spunti di riflessione proposti e il coinvolgimento suscitato dagli incontri. È emerso, soprattutto, il desiderio comune di proseguire questo percorso con convinzione, nella consapevolezza che il servizio catechistico richiede non soltanto preparazione, ma anche testimonianza, disponibilità e capacità di camminare insieme. L'obiettivo è formare catechiste sempre più consapevoli della propria vocazione e capaci di riconoscerne e svilupparne le potenzialità: non semplici trasmettitrici di nozioni religiose, ma donne pronte ad accogliere la missione affidata loro dal Signore e a testimoniare la fede attraverso la propria vita. Con l'aiuto dello Spirito Santo, ciascuna possa riscoprirsi capace di ascoltare, accogliere e accompagnare, mettendosi al servizio dei più piccoli e dell'intera comunità parrocchiale. A conclusione di questa prima esperienza, il parroco, don Mario Curzu, ha espresso gratitudine per l'impegno e la disponibilità dimostrati: «Ringrazio di cuore Alessandra e tutte le nostre catechiste per la disponibilità e la passione con cui hanno scelto di proseguire questo cammino. Una comunità cresce nella fede quando chi annuncia il Vangelo è il primo a lasciarsi formare e trasformare dalla Parola».

Un inizio promettente, dunque, che invita non soltanto le catechiste e gli operatori pastorali, ma l'intera comunità, a riscoprire il valore della formazione e della corresponsabilità educativa. Perché annunciare il Vangelo significa, prima di tutto, lasciarsi raggiungere dalla sua Parola e imparare, ogni giorno, a testimoniarla con gioia.

MONTI

Incontri con la Confraternita e la Caritas

▪ **Giuseppe Mattioli**

Avvio del nuovo anno pastorale, lo scorso 18 ottobre, poi a seguire: consiglio pastorale parrocchiale, pastorale familiare. Don Pierluigi Sini prosegue nel percorso iniziato la scorsa settimana tra "Servizio e carità" gli incontri con la Confraternita e la Caritas. Un doppio appuntamento all'insegna della comunione e della programmazione pastorale che ha animato la comunità parrocchiale di Monti. Martedì 10 e giovedì 12 novembre si sono infatti svolti gli incontri della Confraternita e del gruppo Caritas, entrambi presieduti dal parroco don Pierluigi Sini.

"Nel primo incontro ho riunito i membri della Confraternita, attacca don Pigi, dopo la preghiera iniziale – ho esortato i confratelli a essere sempre più uniti e riconoscenti a Dio per la chiamata ricevuta. Il servizio all'altare nelle celebrazioni liturgiche, la preghiera e la carità devono restare il cuore della vita cristiana, sia la santificazione personale e del gruppo, sia come testimonianza autentica per l'intera comunità."

Sin qui il presente, ma il sacerdote ha rivolto lo sguardo al futuro dell'associazione. "Con l'età media dei membri che inevitabilmente, ho invitato a pregare affinché nuovi giovani, portatori di entusiasmo ed energie fresche, possano avvicinarsi e inserirsi nel cammino confraternale". Sulla stessa linea è intervenuto il priore Gianpaolo Langiu, ribadendo l'importanza della partecipazione attiva alla vita associativa e della collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali. Langiu, guardando alle prospettive future e alla necessità di linfa nuova per dare continuità e vitalità al servizio ha indicato la rotta: "I prossimi impegni natalizi, l'allestimento del presepe entro l8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, l'animazione della novena e il concerto in programma sabato 19 dicembre."

Giovedì 12 novembre è stata, invece, la volta della Caritas parrocchiale, con una novità. Don Pigi ha aperto l'incontro con una breve meditazione sulla carità, intesa non come aiuto materiale, ma come valore da vivere nella sua interezza. Il parroco ha, poi, ringraziato sentitamente Rosanna Sanna che, dopo undici anni di generoso impegno, lascia l'incarico di referente per dare ad altri l'opportunità di assumere questa responsabilità.

L'incontro si è concluso con don Pigi che ha annunciato i tanti obiettivi per il nuovo anno pastorale. "Proseguirà il sostegno alimentare e materiale alle venticinque famiglie assistite, affiancato dal mercatino di Natale, previsto da sabato 5 a martedì 8 dicembre. Tra le priorità, emerse figurano, conclude il parroco, una maggiore vicinanza agli ammalati e alle persone sole, una più attenta cura della vita liturgica, la sinergia con gli altri gruppi parrocchiali e l'adesione alle iniziative diocesane."



OZIERI

L'Università delle Tre Età in visita ad Aggius

▪ **Maria Bonaria Mereu**

Mercoledì 11 novembre si è svolta la prima lezione dell'anno 26/27 "fuori dall'aula ". È stata una occasione per riscoprire la genuinità e l'autenticità dell'Alta Gallura. Una folta delegazione di allievi dell'Università delle Tre Età (UTE) ha fatto tappa ad Aggius, uno dei borghi più suggestivi dell'isola. Una giornata interamente dedicata all'approfondimento storico, etnografico e artistico. Il percorso è iniziato nel cuore del centro storico, dove i partecipanti hanno potuto ammirare l'architettura tipica in granito a vista e le viuzze particolarmente curate, raccolte e pulite. Ad arricchire la passeggiata sono state le installazioni del museo a cielo aperto ***AAAperto***, un itinerario d'arte contemporanea dove la pietra e la tradizione tessile si fondono in opere di artisti di fama internazionale, come la celebre Maria Lai. Lo scopo principale dell'uscita ha riguardato i due poli museali simbolo del borgo. Il Museo Etnografico Oliva Carta Canna**s**, che nel suo genere è il più grande della Sardegna. Qui gli allievi del "Mannu" hanno ripercorso cinque secoli di vita quotidiana gallurese, soffermandosi sugli antichi mestieri e sull'arte della tessitura dei tappeti. Grande interesse ha suscitato anche la tappa al **Museo del Banditismo**, dove attraverso documenti e ricostruzioni storiche sono state approfondite le vicende sociali della Gallura tra Settecento e Ottocento e la figura leggendaria del "Muto di Gallura": Lu Mutu di Gaddhura, personaggio realmente esistito, "figlio del diavolo o forse bandito per amore". Le creste granitiche dei **Monti di Aggius** a forma di corona naturale e seghettata sembravano davvero muoversi e «danzare» intorno al gruppo che attraversava il paesaggio, prima del momento conviviale , occasione per gustare i piatti della tradizione locale e rafforzare lo spirito di aggregazione che anima l'associazione. Anche questa trasferta conferma l'impegno dell'UTE nel promuovere la cultura attiva e la conoscenza diretta delle eccellenze del territorio sardo.

CRESIME BOTTIDDA E BURGOS



PATTADA

Festa dei 18enni

I18enni in festa. Una giornata di festa per i giovani 18enni di Pattada. Dopo la celebrazione della liturgia della Parola, durante la quale il parroco ha condiviso con loro alcuni passaggi dei discorsi che Papa Leone ha fatto in questi giorni in Argentina, parlando ai giovani. L'invito e l'augurio a vivere sempre nella consapevolezza che la vita è il dono più prezioso.

Alla celebrazione erano presenti tanti genitori, la loro catechista maestra Peppina.

La foto di rito e la consegna di un pensiero francescano da parte del parte del parroco. Auguri ragazzi vivete con gioia e fede.

OZIERI

Mezzo secolo di amicizia: la leva 1976 celebra i suoi 50 anni

Non una semplice festa di compleanno, ma una giornata carica di significato, capace di rinsaldare legami costruiti nell'arco di un'intera esistenza. Sabato 14 novembre i nati nel 1976 si sono ritrovati per celebrare insieme il traguardo dei cinquant'anni, dando vita a una partecipata festa di leva che ha richiamato in città anche tanti coetanei residenti lontano.

La giornata si è aperta nella chiesa di San Francesco con la celebrazione eucaristica presieduta da don Roberto Arcadu, anch'egli appartenente alla leva del 1976. Nel corso dell'omelia, don Roberto ha richiamato il valore profondo dell'amicizia e dell'appartenenza, ricordando come i legami nati tra i banchi di scuola e nelle strade della giovinezza rappresentino una ricchezza che il tempo non cancella.

Tra i momenti più intensi della giornata, il ricordo dei coetanei scomparsi. La deposizione di un mazzo di fiori al cimitero cittadino. I festeggiamenti sono poi proseguiti presso il Ristorante Gli Oleandri, dove il piacere di ritrovarsi ha lasciato spazio a racconti, aneddoti, sorrisi e abbracci.

L'evento è stato reso possibile grazie all'impegno del comitato organizzatore composto da Giuseppina Zintu, Maria Pina Demontis, Daniele Raciti, Antonio Polo, Andrea Loddo, Cristina Cubadda, Anna Luciano, Sabina Scodino, Alessia Mulas, Michele Falzoi, Gianfranco Lai, Bastiano Becciu e Paola Pinna, che hanno lavorato con dedizione per dare vita a una giornata destinata a rimanere nella memoria di tutti i partecipanti.

La serata si è conclusa con il tradizionale taglio della torta e con la promessa di ritrovarsi ancora.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS
☎ **327 0341271**
OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



MONTI

Visita del sottosegretario all'Agricoltura La Pietra

▪ **Giuseppe Mattioli**

Nel corso del tour programmato in alcuni centri della provincia di Sassari, per incontri e approfondimenti dedicati ad alcuni settori strategici dell'economia del territorio, il sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e delle Foreste (MASAF), Patrizio Giacomo La Pietra, accompagnato dal senatore Giovanni Satta, ha fatto tappa a Monti.

L'esponente del Governo, prima è stato accolto dal presidente della Cantina sociale del Vermentino, Mauro Murrighile, dal sindaco di Monti Salvatore Loi e dal presidente del Consorzio di tutela del vermentino di Gallura DOCG, Marco Piro, che lo hanno accompagnato per la visitata all'enopolio. Successivamente nella sede del Consorzio di tutela del Vermentino, attraverso un dialogo diretto e costruttivo, focus su Vermentino, zootecnia e olivicoltura.

Il presidente Piro ha illustrato al sottosegretario le principali criticità che interessano il settore, delineando al contempo le prospettive future per la tutela, la crescita e la valorizzazione dell'unica DOCG della Sardegna. Focalizzando l'attenzione sulle opportune strategie per preservare la denominazione, eccellenza enologica sempre più riconosciuta sui mercati nazionali e internazionali.

A seguire hanno preso la parola i rappresentanti delle principali associazioni di categoria del territorio: Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri che hanno partecipato all'incontro, portando all'attenzione del Sottosegretario i temi caldi legati all'economia rurale locale, all'insularità, alla difficoltà di movimentazione dei capi bovini in particolare nel periodo estivo, al ricambio generazionale e alla necessità di snellire la burocrazia collegata ai bandi di sostegno. Mentre le istanze del comparto olivicolo sono state esposte da Angelo Crasta, presidente dell'Oleificio cooperativo di Berchidda.

Dopo la videoconferenza del Ministro Francesco Lollobrigida in occasione dei 70 anni dalla fondazione della Cantina sociale del Vermentino, ora la visita del sottosegretario La Pietra, conferma la rilevanza acquisita dall'azienda vitivinicola montina affermatasi in campo nazionale ed internazionale.

TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it
Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

CALCIO

Promozione: en plein di Ozierese e Buddusò. San Nicola Ozieri e Frassati al secondo posto nel girone F di Seconda categoria

▪ **Raimondo Meledina**

En plein delle "nostre" di **Promozione-Girone B,** che hanno entrambe vinto fra le mura amiche. La capolista **Ozierese** ha battuto per 4/2 il Coghinas Calcio, la migliore formazione sin qui vista al "Masala", grazie alla doppietta del difensore **Alessio Barracca,** per la circostanza travestitosi da goleador, e alle reti di **Marcelo Gavim Bruno e Joao Pedro Pereira Barzaghi**, e continua, con pieno merito, a comandare in solitario la classifica. Buone nuove anche dal Boruca di **Buddusò**, dove la formazione del nuovo mister **Antonio Borrotzu** ha superato la Macomerese per 1/0 **(gol di Alejandro Emanuel Troyes)** scalando contestualmente qualche posizione in classifica e riportandosi ad una manciata di punti dalla zona salvezza che, a nostro avviso, senz'altro agguanterà al più presto.

Nel **girone C** della **prima categoria** l'**Oschirese** ha perso in casa per 0/3 con la super corazzata **Tavolara,** che, non certo a caso, occupa il primo posto in classifica a punteggio pieno, con 25 reti realizzate e solo tre subite. Nello stesso girone l'**Atletico Bono** è stato battuto per 3/1 in casa (per i goceanini rete di Riccardo Sanna) dalla terza forza del girone Bittese, e il **Bottidda** ha fatto 1/1 (gol di Mattia Muggianu) col Tuttavista Galtellì. Oschirese ora al quarto posto, Atletico Bono a centro classifica e Bottidda in zona play-out.

Nel campionato di **seconda categoria,** negli **anticipi del sabato**, il **Pattada è** stato sconfitto in casa dal Torralba (rete firmata dall'ozierese Salvatore Becciu); grazie ai gol di Andrea Demontis, Daniele Squintu e Gianluca Calvia, è tornata alla vittoria la **Frassati e il Funtanaliras Monti** si è aggiudicato per 2/1 il derby col **Berchidda,** sfortunato e sempre più giù in classifica. Di Martino Taras e Luca Mocci i gol dei padroni di casa, mentre per i bianconeri ha fatto gol Juri Zeddita. Nelle **gare della domenica,** importante vittoria in trasferta del **San Nicola Ozieri** di Cristian Polo, che, grazie ai gol di Vittore Sanna, Valentin e Charles Malray Valentin Dakre (2), ha espugnato il non facile campo di Ottana, issandosi in seconda posizione in un condominio tutto ozierese con i cugini della Frassati.Tre punti anche per la **Nulese**, che ha battuto per 3/2 il Sedilo (Francesco Nieddu, doppietta, e Daniele



La Morese

Marche) e spartizione dei punti fra **Bultei** ed **Alà,** che hanno impattato per **1/1** (a segno Luigi Saba per la squadra di Giovanni Sanna e Mario Ghera di rigore per gli alaesi). Poca fortuna, invece, per il **Burgos**, che è stato battuto per 2/0 a Monterra e langue ora nei bassifondi della classifica.

In **terza categoria** questi i risultati del turno: Ebadottu Carlo Fresu-**Nughedu SN** 2/0, **Supporters Ardara**-Ossesse 1/5, Sporting Sorso-**Morese** 2/2 (per la squadra logudorese in gol Sandro Cossu e Ousmane Dialo), **Benetutti-**Orotelli 0/2, Siniscola Montalbo U21-**Anela** 1/2 (Nicola Satta,Gavino Bechere), **Berchiddeddu-**Telti 0/4, Erula-**La Tulese** 0/1 (Augustin Leoncini), Rudalza-**Atletico Oschiri** 2/3 (Matteo Langiu, Alessandro Deiana, Giovanni Antonio Fogarizzu), Calcio Budoni U21-Audax Padru lunedì 16/11 . In questo campionato, **Anela ed Oschirese prime** nei rispettivi gironi a punteggio pieno, e **Tulese, Morese e Nughedu S.N.** nelle posizioni di immediato rincalzo.

Nel **prossimo turno** del **girone B** del campionato di **Promozione regionale,** entrambe in trasferta le "nostre": Ozierese a Campanedda e Buddusò ad Ovodda, entrambe per fare punti buoni, la prima per il primato e la seconda per la salvezza. In **"prima" il** Bottidda sarà di scena a Bitti, l'Oschirese a Dorgali e l'Atletico Bono a Ghilarza, campi sui quali giocheranno con ovvie speranze di non tornare a mani vuote, e nei vari gironi di seconda categoria**,** questo il calendario: **sabato 21/11** Alà-Polisportiva Frassati, Bortigali-Pattada e Berchidda-Atletico Maddalena, **domenica 22/11** Burgos-Ottana, Pozzomaggiore-Bultei e San Nicola Ozieri-Nulese. In **"terza"**, infine, in programma, tra sabato e domenica, Nughedu S.N.-Tottubella, Monserrato-Supporters Ardara, Morese-Ebadottu Carlo Fresu, Atletico Oschiri-Erula, Golfo Aranci U21-Berchiddeddu, La Tulese-Audax Padru, Anela-Bolotanese.

È tutto, a tutte le squadre il miglior in bocca al lupo e sempre... viva lo sport!!!

CALCIO GIOVANILE

Juniores del Buddusò a dama col Supramonte, bene anche gli Allievi dell'Oschirese

Quattro reti per la squadra juniores del **Buddusò** che, nel posticipo del lunedì, grazie alle doppiette di Pietro Corda e Diego Altana ha travolto il Supramonte, salendo al secondo posto in classifica nel **girone E** del **campionato juniores regionali**, mentre, nella stessa categoria, uno sfortunato **Atletico Bono** ha perso per 1/0 sul campo di Bitti.

Nel campionato **allievi regionali seconda fascia i Lupi del Goceano** hanno ceduto in casa per 7/0 col **Terralba Francesco Bellu,** né meglio ha fatto **l'Ozierese,** sconfitta anch'essa per 7/0 **sul campo** dell'Olbia Academy. Nei **giovanissimi regionali seconda fascia,** nulla da fare per i **Lupi del Goceano,** battuti sul proprio campo per 4/0 dalla Bruno Selleri Città di Olbia, mentre i pari età dell'**Ozierese** hanno impattato per 3/3 con l'Arzachena Calcio Costa Smeralda (a segno, per i canarini, Alessandro Pasciu (2) e Fina').

Questi i risultati delle gare di livello **provinciale**: **cat. Allievi, Oschirese**-Atletico Maddalena 2/0 (Pietro Muzzu, Mathias Manunta), **Buddusò**-Arzachena 7/0 (2 Pietro Corda, 2 Pietro Cossu, Paolo Marroni, Sebastiano Cossu, Alessio Hoxsara), Loiri-**La Tulese** 6-4. Nella **categoria giovanissimi prov.li,** infine, questi i risultati giunti in redazione: **La Tulese**-Porto Torres 0/7, **Polisportiva Frassati**-Cosmolab 2/3 (per i padroni di casa Giovanni Ledda e Riccardo Mannu), **Nulese**-Oliena Calcio si giocherà il 18/11 pv.

Nel **prossimo turno, lunedì 23/11 pv** gli **juniores regionali** del Buddusò e quelli dell'Atletico Bono si affronteranno al Borucca per il sentito derby. Altro **derby al "Masala" di Ozieri** nella categoria **allievi regionali** con i padroni di casa di mister **Giuseppe Solinas** che incroceranno le scarpette con i pari età dei **Lupi del Goceano**. Fra i **giovanissimi regionali,** a riposo i Lupi del Goceano, in programma Olbia Academy-**Ozierese.**

Turno di riposo nel campionato **allievi provinciali**, fra i **giovanissimi provinciali** si giocheranno San Paolo Sassari-**Polisportiva Frassati**, Sennori-**La Tulese, Berchidda-**Loiri, **Buddusò-**Calcio Budoni B **e** Polisport Nuoro-**Nulese.**

A tutti il nostro consueto augurio per un calcio di impegno, crescita ed amicizia ad ogni livello e... vinca il migliore!!

DIOCESI DI OZIERI
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

PERCORSO FORMATIVO PER CATECHISTI
2026 – 2027

Abitare la vita, generare alla fede



Quattro passi per una catechesi missionaria

Un unico cammino per ascoltare, discernere, accompagnare e generare insieme una comunità che educa alla fede.



1 ABITARE LA VITA

Ascoltare prima di proporre

Ascoltare le storie, i passaggi e le fragilità di bambini, ragazzi, adulti e famiglie; promuovere una catechesi accessibile e inclusiva, valorizzando le competenze già presenti nelle comunità.

Venerdì
27 novembre 2026
ore 18:00

Due incontri zonali
a **Tula e Benetutti**

2 ABITARE LE RELAZIONI

Accompagnare per generare

Confrontarsi con esperienze catecumenali contemporanee, con particolare attenzione alle relazioni, all'accoglienza e alle famiglie.

Sabato
30 gennaio 2027

Ozieri
(con il prof. Gallo)

3 ABITARE LA PAROLA

Lasciarsi generare per generare

Leggere la vita alla luce della Scrittura; riscoprire il catechista come discepolo in ascolto e praticare il discernimento comunitario.

Domenica
28 febbraio 2027
ore 15:00

Ozieri
(con don Fabio Crabolu)

4 ABITARE LA MISSIONE

Da fare catechismo a essere comunità che genera

Riconoscere il servizio catechistico come parte della missione diocesana. Laboratorio conclusivo: che cosa custodire, lasciare e iniziare?

Venerdì
23 aprile 2027
ore 19:00

Due incontri zonali
a **Tula e Benetutti**

Per informazioni puoi contattare il tuo parroco oppure l'Ufficio Catechistico Diocesano (UCD)

catechesi@diocesiozieri.org